

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

<p>IN NAPOLI</p> <p>Recapitato franco a domicilio</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. . » 1,50</p>	<p>ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI</p> <p>DIREZIONE</p> <p><i>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</i></p> <p>Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.</p> <p>Un numero arretrato grana 2.</p>	<p>NEL RESTO D'ITALIA</p> <p><i>Spedito franco di posta</i></p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . » 3 Per un trimestre. . » 1,50</p>
---	--	---

<p>ANNUNZI QUOTIDIANI</p> <p>Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.</p>	<p>INSERZIONI A PAGAMENTO</p> <p>Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.</p>
--	--

Napoli 20 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

(cont. e fine v. n. prec.)

Art. 3. I titoli dovranno essere presentati con un elenco a madre e figlia; quelli al portatore dovranno avere le cedole (vaglia, coupons) semestrali, delle quali non è ancora scaduto il pagamento.

Gli stampati per tali elenchi saranno dati all'interno dagli Uffici di Debito pubblico e da quelli di Governo e d'Intendenza, ed all'estero dagli Uffici Consolari indicati all'articolo precedente.

Le Direzioni e gli Uffici Consolari, ricevuti i titoli, li risconterranno coi relativi elenchi di cui ritireranno la madre, quindi apposta sulla figlia riceveranno dei titoli medesimi, la consegneranno all'esibitore che dovrà restituirla per ritirare nuovi titoli.

Alla consegna della ricevuta, i titoli saranno alle Direzioni e degli Uffici Consolari muniti con un bollo che porterà la leggenda: *consegnata per cambio*.

Art. 4. La Direzione Generale opererà la iscrizione ed il cambio dei titoli che le saranno presentati, di tutte indistintamente le rendite, le Direzioni riceveranno, giusta gli articoli precedenti, titoli di tutte le rendite, ma opereranno soltanto la iscrizione di quelle accese sui registri che conservano, cambiandone i titoli, e trasmetteranno titoli delle altre rendite alla Direzione Generale alle Direzioni cui appartengono.

Le iscrizioni delle rendite ed il cambio dei titoli presso la Direzione Generale si faranno immediatamente allorchè si tratti di rendite iscritte nei registri da essa conservati.

Per le iscrizioni accese sui registri conservati a una Direzione, la operazione non potrà essere seguita se non dopo avviso dato alla medesima del corrispondente annullamento, o per le osservazioni che possano essere necessarie.

La Direzione farà tosto conoscere alla Direzione Generale l'operato annullamento o le ragioni che si oppongono a farlo.

Art. 5. Saranno aperti presso la Direzione Generale e presso ciascuna delle Direzioni quattro nuovi registri, cioè due per le iscrizioni nominative e per le iscrizioni al portatore delle rendite p. 0/0, e due per le iscrizioni nominative ed al portatore delle rendite 3 per cento.

Saranno colla medesima distinzione iscritti in quattro separati registri gli assegni provvisori contemplati nell'art. 10 della legge del 4 agosto 1861.

Art. 6. Quando colla iscrizione delle rendite se ne dimandi in un medesimo tempo la traslazione ed il tramutamento, e quando, a richiesta del possessore delle rendite, si dia luogo ad una divisione delle iscrizioni, maggiore di quella che è necessaria pel cambio dei titoli, dovrà pagarsi il diritto di bollo sopra ciascuno dei titoli che si lasciano.

Art. 7. Nella prima iscrizione sui nuovi registri non potranno riunirsi rendite di categorie differenti.

Art. 8. I vincoli e le ipoteche esistenti sulle rendite, in qualunque modo siano indicati nei registri dell'Amministrazione, o nelle iscrizioni, o nei relativi titoli, dovranno essere specificatamente annotati, secondo le prescrizioni della legge sul Gran Libro, sopra le nuove iscrizioni e sopra i titoli corrispondenti.

Art. 9. Le Direzioni trasmetteranno, di dieci in dieci giorni, alla Direzione Generale un elenco delle iscrizioni eseguite nei loro registri.

Art. 10. L'iscrizione delle rendite nominative a favore di privati, e quella delle rendite al portatore saranno fatte a richiesta dell'esibitore dei titoli.

La iscrizione della rendite a favore di stabilimenti pubblici, di Corporazioni, di Opere pia, di Fondazioni, Dotazioni e simili sarà fatta dietro dimanda della persona, o dell'Amministrazione che deve essere indicata nell'iscrizione medesima, secondo che viene prescritto dall'articolo 17 della legge del 4 agosto 1861.

Nella domanda d'iscrizione sarà indicata la persona alla quale debba essere fatto il pagamento delle rate semestrali quando si voglia che non sia fatto all'esibitore del titolo.

Per le iscrizioni nominative dei debiti della Toscana, non essendo stati messi in circolazione certificati commerciali, i proprietari delle medesime non potranno ritirare i nuovi titoli che in persona, o per mezzo di legittimo rappresentante.

Art. 11. A tenore dell'art. 11 della legge del 4 agosto 1861, non potendo eseguirsi nei registri del Debito pubblico le operazioni di traslazione e tramutamento per gli assegni provvisori si nominativi che al portatore contemplati nell'art. 10 della legge stessa, e restando inoltre sospeso il pagamento dei relativi interessi, questi verranno corrisposti tosto che gli assegni siano cambiati in rendita.

Questi titoli di assegni provvisori saranno esenti dal dritto di bollo.

Art. 12. Nel giorno in cui si comincerà a inscrivere le rendite sul Gran Libro, gli antichi registri saranno chiusi; di ciò sarà fatta dichiarazione sull'ultima pagina del registro di ogni categoria, datata e firmata dal Direttore e dal Capo della Contabilità.

Art. 13. Nella Gazzetta Ufficiale del Regno saranno annunciati periodicamente i giorni nei quali verrà fatta nel Regno e all'estero la consegna dei nuovi titoli in cambio dei vecchi.

Art. 14. Quando si presentasse all'Amministrazione titoli di rendita nominativi con dichiarazione di cessione autentica in contravvenzione al disposto nell'art. 14 della legge 4 agosto 1861, prima che se ne effettui il cambio, se ne dovrà dare comunicazione al Ministero delle Finanze per l'applicazione di quanto dispone il predetto articolo.

Art. 15. Fino a che non sarà emanato il De-

creto R. pel cambio dei titoli di rendita, di cui all'art. 5 della legge 4 agosto 1861, le traslazioni ed i tramutamenti delle iscrizioni di queste rendite si faranno sui nuovi registri con nuova numerazione, e ne saranno rilasciati i titoli colla medesima intitolazione di quelli delle rendite iscritte sul Gran Libro, e coll'indicazione della origine speciale del debito.

Disposizioni transitorie.

Art. 16. Prima che le Direzioni sieno costituite, le operazioni d'unificazione si eseguiranno dalla Direzione Generale, continuando frattanto gli Uffici esistenti del Debito Pubblico ad agire secondo i rispettivi loro regolamenti, e conforme al disposto dall'art. 76 del Decreto Reale del 28 luglio 1861. Però essi dipenderanno sin d'ora dalla nuova Direzione Generale per quanto concerne le operazioni per l'unificazione dei debiti.

Art. 17. Gli Uffici di mano in mano che eseguiranno secondo i rispettivi regolamenti, movimenti di rendite comprese nell'unificazione, dichiareranno a tergo dei nuovi titoli che metteranno in circolazione, dovere i medesimi essere cambiati con titoli di rendita consolidata 5 o 3 per cento, come dispongono gli articoli 3 4 della legge 4 agosto 1861, tosto che saranno costituite le Direzioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 209 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 29 del Nostro Decreto 18 maggio 1854, n. 4726, e l'art. 8 dell'altro Decreto 15 dicembre 1860, n. 4496;

Visti i Nostri Decreti del 10 febbraio e 10 marzo 1861, numeri 4643 e 4684;

Visto l'art. 23 della legge 30 ottobre 1859, n. 3706;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Contabili demaniali dovranno prestare la cauzione cui sono tenuti a favore del Pubblico Erario nel termine di tre mesi decorrendi dalla data del Decreto di nomina dei contabili non ancora provvisti di cauzione, e dal giorno dell'ammissione in possesso del nuovo Ufficio contabile per quelli che sono tenuti a fornire soltanto un supplemento di cauzione.

Art. 2. I Contabili che non avranno fornita la

prescritta cauzione nel termine suddetto soggiaceranno ad una ritenuta di un terzo sull'aggio e stipendio di cui sono provvisti.

Questa ritenuta cederà a beneficio delle Finanze sino a tanto che il Contabile non avrà adempiuto all'obbligo della cauzione.

Se però nei tre mesi successivi alla scadenza del primo termine non sarà fornita l'intera cauzione, l'impiegato in ritardo a prestarla verrà rimpiazzato.

Art. 3. Quanto ai Contabili delle provincie di Lombardia, dell'Emilia e delle Marche, per quali fosse scaduto o non stabilito il tempo per prestare la rispettiva cauzione, il termine fissato col precedente articolo comincerà a decorrere col 1° novembre p. v.

Art. 4. La riduzione e lo svincolo delle cauzioni prestate dai Contabili demaniali a favore del Pubblico Erario sarà pronunciata dalla Corte dei conti sopra loro domande corredate degli occorrenti titoli giustificativi.

Art. 5. È abrogata ogni disposizione che fosse contraria al presente Decreto. Fermo quanto è prescritto dalle relative leggi, regolamenti od istruzioni per le cauzioni prestate dai Conservatori delle ipoteche nello interesse del pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI

CRONACA NAPOLETANA

Mercoledì sera ai teatri di S. Carlo e dei Fiorentini una fitta pioggia di polizzini, colla scritta — ROMA CON, e sotto un ritrattino di GARIBALDI, preludiava ad una grande dimostrazione che doveva aver luogo jeri, non composta d'altro che di persone tranquillamente percorrenti la città, con quella scritta al cappello o all'occhiello. In se, la dimostrazione non aveva niente di male, non era che uno sfogo innocente a quella febbre di Roma che divora il cuore d'ogni buon Italiano, non era che la copia conforme dei famosi SI del Plebiscito, insomma non aveva nulla in se d'incostituzionale. La redazione però della scritta non è sembrata abbastanza chiara, abbastanza propria al Luogotenente, per cui si vuole, che fatti chiamare i maggiori del partito di azione, gli abbia persuasi a valersi della loro influenza per impedirli. Quel ROMA CON GARIBALDI, posto là, nudo nudo, secco secco, ha di fatti qualche cosa di troppo elastico e, nello stesso tempo, troppo esclusivo e ristretto. Il Generale Cialdini vi ha trovato qualche peccato di omissione; e in verità omissione c'è o di un titolo in testa che ricordasse il motto di GARIBALDI — ITALIA E VITTORIO EMANUELE, o di un altro augusto Ritratto che fosse accoppiato a quel del Grande Italiano. Con questo *errata-corrige*, la dimostrazione non che impedirsi dovrebbe anzi accettarsi favorirsi dal Governo, come mezzo di accelerare quella soluzione ogni ritardo della quale è un pericolo per l'Italia e per l'Europa. Ciò posto speriamo che il *quod differtur non auferitur*, troverà nuova prova anche nella bella nazionale dimostrazione ritardata, sospesa, ma non condannata per sempre.

Nulla aggiungeremo intorno al come la dimostrazione sia stata dissuasa o impedita. Ci si dice correr voce per la città che nella discussione in proposito fra il Luogotenente e il signor Nicotera, il Generale, nel tempo stesso che si mostrava desiderosissimo quat-

altri mai di andare a Roma, penultima meta che egli trova indispensabile a tutte le gloriose tappe dell'esercito italiano, dichiarando però la sua ferma volontà di opporsi alla dimostrazione napoletana, abbia parlato più con linguaggio da militare che da statista.

È cosa dolorosa, se vera; ma da non farne poi caso soverchio: l'abitudine è una seconda natura, e in un piede, generale di armata non si può mica pretendere la pazienza di un cappuccino. In ogni modo pare che la cosa sia stata conciliata con reciproca soddisfazione delle parti, e che rettificato il rettificando, il buon popolo napoletano potrà liberamente esprimere lo spontaneo e supremo suo voto, quello che noi stessi abbiamo sempre espresso, e che esprimiamo e sempre esprimeremo:

a
ROMA
con

Vittorio Emanuele e Garibaldi!

— Ieri alle ore 10 ant. e 10 minuti San Gennaro operava il solito miracolo con soddisfazione del suo devoto popolo, e certo con grande stizza dei reazionari, che forse ci avevano fatti un poco i conti sopra.

Viva dunque il santo e glorioso martire italiano!

Alcuni pretendono avere ieri notte udito parecchi colpi di cannone nella direzione di Capri, e vi arzigogolano sopra mille congetture, di tentato sbarco borbonico, di legni spagnuoli, ed altro, messi al dovere da incrociatori inglesi.

Registriamo la notizia per quello che vale.

— Corre voce di dissidi sorti fra la luogotenenza ed il Ministero, causati dal fatto che il generale Cialdini non è perfettamente d'accordo su taluni punti col potere centrale. Se ciò fosse vero, non saprei descrivermi la gravissima impressione che farebbe qui stantechè il generale. Cialdini ha ispirato tanta fiducia coi suoi atti da tranquillizzare gli animi, e rialzare lo spirito pubblico. Voglio augurarmi che una tal voce sia falsa, e che lasciandosi facoltà a Cialdini di proseguire nella via tracciata, sia questo un mezzo efficace di animare sempre più le provincie meridionali, e sorreggerle al compimento del gran fine nazionale, l'unificazione d'Italia.

— Il 17 la squadra Inglese, che trovasi alla vela sulle nostre coste venne verso le ore 2 di sera sulla rada. Dopo l'esecuzione di svariate manovre, la cui precisione fu dai conoscitori ammirata, prese il largo per ripigliare la sua crociera. La fregata *Garibaldi* salutò con 17 colpi di cannone. L'Ammiraglio Mondy, comandante la squadra, subito le corrispose innalzando, all'albero di maestra del *Malborugh*, vascello di 140 cannoni, l'italiano vessillo.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del di 16 settembre 1861.

S. Giuseppe — Raffaele Buonajuto arrestato, perchè feriva con pericolo di vita e storpio Concetta Monaca.

Porto — Nella decorsa notte da ladri ignoti fu commesso furto nella fabbrica delle carte

da giuoco appartate nente all'appaltatore Cassiti con scassinazione della porta di entrata ed involati duc. 18 in contante e duc. 11,40 ammentare di 95 pacchetti di carte da giuoco.

Chiaia — Raffaele Prodomo fu ferito gravemente da un Caporale del 3.º della G. N. ed altri militi, mentre rattovavasi in un assembramento di persone al largo S. Carlo alle Mortelle.

Vicaria — Arrestati 7 individui colti in flagranza di gioco d'azzardo.

idem — Lorenzo Beneduce arrestato, perchè avea percosso e prodotti sfregi alla propria consorte.

idem — Raffaele Cortese riceveva un colpo di pistola a pallini, senza distinguere l'offensore, e ne riportava l'occhio destro gravemente ferito. La G. N. in seguito scovriva ed arrestava il reo.

Montecalvario — Giovanni Starito, negoziante di vino, querelavasi d'essergli stati rubati nel comò mediante scassinazione duc. 1000 in argento e quattro candelieri d'argento.

idem — Michele Ricci fu lievemente ferito di coltello da Luigi Esposito, per rancore precedenti.

idem — Il Delegato di Pubblica Sicurezza riusciva salvare da un pozzo una ragazza di 9 anni, che vi era sprovvolutamente caduta.

idem — Il sacerdote Tommaso de Alfonso querelavasi d'essere stato rubato, mediante scassinazione della porta della casa di duc. 36 in contanti, e faceva cadere i suoi spetti sul garzone del caffettiere Genmar Salvi. Questi alla sua volta deduceva essergli stato commesso un furto di duc. 200 diverse biancherie, imputandone il suddetto sacerdote de Alfonso.

Questura — La scorsa notte d'ordine della Questura un drappello di G. di P. S. e bersaglieri RR. con alla testa un Delegato, perlustrava la contrada Pazzigni presso S. Giovanni a Teduccio a fine d'iscoverne gli occultati malviventi. Ed in effetti si è riuscito a sorprendervi un tal Girlando Boccadoro Fiori Saladino, entrambi colpiti da mandati di arresto dalla G. C. C. di Napoli per gravità politiche, un tal Vincenzo Palumbo evaso da Ponza e famoso contrabbandiere ed un tal Giovanni Acampora, il quale aveva seco un archibugio e un pugnale senza alcuna licenza.

Telegrammi dalle provincie.

Sora 17 sett. ore 4 1/2 pom. — In Vittorioso sono stati arrestati due briganti della disciolta banda di Cintrillo.

Cosenza 18 sett. ore 6s 15 pom. — Una forte scossa ondulatoria di tremuoto avvenuta oggi alle ore 4.30 ant. e un'altra men forte alle ore 4.45 à messo lo spavento in Città. Però non è da deplorare nessun panno.

Teramo 17 sett. ore 4 pome — Ieri furono intrapresi simultaneamente i lavori della ferrovia dall'Adriatico a Napoli su i tre punti della Spiaggia di Castellammare, di Silvi di Montepagano. L'Ispettore Generale Belli approvava la linea tracciata con sole alcune modificazioni da praticarsi nel passaggio di fiumi.

Reggio 17 sett. ore 9 pom. — È arrivato il Sorrento con certi sbandati, sei de' quali sono autori di misfatti. Il generale de Gio-

sbarcato ieri a Bianco e si è diretto ad ore. Le forze si concentrano. Tranquillità generale ne' paesi. Attività immensa nella N. e nella truppa. Spirito pubblico eccellente.

Reggio 17 sett. 1861 — Generale De Gori e truppa sbarcò ieri alle 6 antim. a Bianco e mandò il Sorrento a prendere 100 e sbarcati che stanno a Gerace parte arrestati e parte presentati. I borbonici sbarcati non sono che 23. Lo slancio delle Guardie Nazionali e di tutta la Provincia è indimenticabile, e fa vero piacere. Speransi ottime cose tra oggi e domani.

Caserta 10 sett. ore 10. 40 ant. — A Caserta sono stati arrestati due degli evasi dal carcere di Caserta nel 14 giugno.

Documento Borbonico

(continuaz. e fine, ved. il num. prec.)

« 4.° Dopo l'appello delle 24 ore, ordinati tutti, niuno eccettuato, in due file al solito sito, come sopra, s'intonerà dal 1.° Sergente il santo Rosario alla Beatissima Vergine, e tutti con pausa, voce distinta, e massima divozione risponderanno sempre in Italiano a due Cori, alternando le strofe della salvezza angelica, e *Padre Nostro*. A ciascuna posta del santo Rosario procederà un mistero, secondo i giorni (com'è segnato nel libretto a pag. 130). Recitate le cinque poste del Rosario, si diranno in ginocchioni le litanie della Beata Vergine Maria con l'orazione corrispondente; concludendo con la preghiera, che siamo tenuti unificare ogni giorno al Re di tutt'i Re, Dio di Misericordia, pel nostro Augusto Sovrano e Reale Famiglia, concepita nei seguenti termini:

Eterno nostro Creatore, Conservatore, e Padre, noi vi supplichiamo a voler difendere, felicitare, e proteggere il nostro amorosissimo Sovrano e tutta la Regale Famiglia. Accrescete sempre più, o Signore, nei loro cuori il vostro Santo Amore; e fate che ci riguardano come loro servi fedeli e figli affettuosi; mentre noi prometiamo, e giuriamo alla vostra Divina presenza di volere essere sempre tali; di avere rispetto, fedeltà ed amore verso di essi; ubbidienza e subordinazione verso i Superiori, e di combattere nelle occorrenze per la difesa del Trono, e per la gloria vostra sino all'ultimo respiro di nostra vita. Così sia.

« Dopo il Rosario, in continuazione, si farà una sola lezione del Catechismo Cristiano, a modo di dialogo (segnato a pag. 113 e seguenti). Il 1.° Sergente farà la domanda, e dopo questa, prenderà a dire la risposta parola per parola a voce alta, ed intelligibile; e tutt'i Soldati della Compagnia a voce bassa ripeteranno le stesse parole come vengono pronunziate dall'Istruttore. Appresa bene la prima lezione, si passerà collo stesso metodo alla seconda, e così in continuazione, fino a che sia esaurito tutto il Catechismo. In ogni Sabato ripetere si faranno le lezioni antecedenti, onde non si perda di memoria tutto ciò che si è imparato.

« 5.° In ogni Giovedì sera in memoria della istituzione del SS. Sacramento dell'Eucaristia, invece della lezione del Ca-

« techismo, si farà dopo il Rosario in ginocchioni la visita breve a Gesù Sacramentato (portata a pagina 122) e quella che segue alla Beatissima Vergine.

« 6.° In fine dopo il contrappello di due ore, si dirà la preghiera per la sera (segnata a pag. 8) concludendo con tre Ave Maria *bocconi per terra*. Dopo la preghiera ciascuno andrà a letto, col massimo silenzio, serbando sempre ogni cristiana decenza nello spogliarsi.

« In quelle Compagnie che trovansi distaccate, ed ove il Reverendo Padre Cappellano Curato non può sorvegliare l'esatto adempimento di quanto vien prescritto dal Religiosissimo nostro Sovrano, e Padre, si raccomanda ai Signori, Capitani Comandanti le Compagnie, perchè nulla venisse trasandato, sotto la loro più stretta responsabilità.

Il Cappellano Curato del Regg.
EMMANUELE PERRELLI.

« IL COLONNELLO COMANDANTE
GIUSEPPE SCHELLEMBRID. »

Abbiamo già veduto nel precedente articolo che i soldati dell'esercito borbonico doveano fare *colidianamente*

1. Una giaculatoria appena svegliati;
2. La preghiera del mattino;
3. Una meditazione prima del rangio.

Aggiungiamo ora per il conto d'oggi:

4. La terza parte del Rosario tutte le sere;

5. Le Litanie della Beata Vergine dette in ginocchioni e terminate con la preghiera per la Regale Famiglia.

6. La lezione di Catechismo, e in ogni giovedì la visita a Gesù Sacramentato;

7. La preghiera della sera *conclusa* con tre Ave Maria *bocconi per terra*, cioè nella posizione in cui stanno i cappuccini entrando nella stanza del guardiano, e i Persiani parlando al loro Schah.

Le funzioni del 1.° sergente erano tutto il giorno *arcibellissime*; intonava le preghiere, il Rosario; leggeva le meditazioni, la visita al Sacramento, e faceva il catechismo. Eppure non è detto nel documento se egli avesse in dosso il rocchetto o no. Pare che lo dovesse avere, come l'hanno i chierici che esercitano presso a poco le stesse funzioni.

Se avete letto attentamente le preghiere per l'amorosissimo delle Bombe e la sua Regale Famiglia, avrete osservato che non vi è detta una parola sui doveri del soldato verso la patria. I soldati dell'esercito borbonico giuravano solamente di combattere per la difesa del Trono e per la gloria di Dio. L'amor di patria che in tutti i paesi del mondo fa degli eroi non era manco ricordato loro.

Dopo ciò v'ha egli a stupire che tanti di essi si trovassero a' dì nostri fra le file dei briganti, che congiurassero contro il Regno d'Italia, che non conoscessero altra bandiera che quella dei Borboni, e che la bandiera tricolore italiana fosse considerata da essi come bandiera nemica, perchè ostile al loro amorosissimo sovrano?

Per essi non v'era una Italia, non vi era manco un Regno delle Due Sicilie; vi era un amorosissimo sovrano e la Regale sua Famiglia, e non altro a difendere; cioè sbaglio, v'era anche la gloria... di Dio.

Dopo essersi dichiarati servi fedeli d'un uomo, e non della patria, potevano benissimo recitare tre Ave Maria *bocconi per terra* e coricarsi serbando sempre ogni cristiana decenza nello spogliarsi.

A proposito io ho sempre creduto che ci fosse una decenza generale per tutto il mondo; ma il documento borbonico mi dà la notizia che esiste una decenza cristiana, che deve essere diversa dalla turca che non permette alle donne di mostrare manco la faccia e dalla giapponese che obbliga uomini e donne agli abiti abbottonati sino al collo. Aspetto d'aver maggiori ragguagli sulla decenza cristiana per comunicarveli.

Frattanto io termino come ho cominciato e mi dichiaro convinto che l'esercito borbonico educato secondo il precitato Documento è riuscito... come (fatte le debite eccezioni) lo abbiamo veduto, e come doveva riuscire, così nè più nè meno.

A. BORELLA

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

—La *Gazzetta di Milano* ha quanto segue:

L'arsenale di Torino ha già ultimate e messe in pronto sei nuove e bellissime batterie di cannoni da campagna rigati, fusi in questi ultimi mesi, due delle quali sono da 16 e le altre quattro da 8: frattanto dalla Francia spesseggiano gli arsenali delle armi atteso il compimento che si va effettuando dei vari contratti intesi l'anno scorso; ne verranno collocate molte migliaia in vari depositi dello Stato, e prima di tutto a Firenze.

Trattato Italo-franco

Togliamo dal *Pungolo* le seguenti basi del trattato di commercio italo-franco:

Reciprocità assoluta di commercio e di navigazione, estensiva al commercio ed alla navigazione di cabotaggio.

Trattamento di perfetta eguaglianza colla bandiera nazionale per tutto ciò che riguarda i diritti di tonnello, di pilotaggio, di stazzatura, di ancoraggio, di faro, di quarantena e simili che si percepiscono sopra lo scafo del bastimento.

La stessa eguaglianza di trattamento delle due bandiere sarà applicata in ambedue gli Stati per quanto concerne il collocamento ed operazioni di carico e scarico ne' porti, darsene e bacini di carenaggio.

I prodotti del suolo e dell'industria, qualunque siane la provenienza, potranno importarsi con l'una o l'altra delle due bandiere senza essere sottoposte ad alcun dazio differenziale.

I prodotti del suolo e dell'industria dei due paesi saranno importati od esportati rispettivamente da ciascuno di essi con dazj di favore stipulati e con tutti i privilegi o favori che trovansi accordati alla nazione più favorita.

Il trattamento reciproco e della più stretta eguaglianza in ordine al cabotaggio s'intenderà applicabile anche ai viaggi di lungo corso, ed ai bastimenti che rilascino o trafichino in porti intermedi, che è quanto dire senza distinzione tra provenienze *dirette* e quelle *indirette*.

Per la pesca del corallo od altre pesche marittime, perfetta eguaglianza di trattamento anche per i diritti che siano imposti

sulla industria peschereccia, cioè sopra ogni singola nave addetta alla pesca.

Avrete anche osservato come nella predetta preghiera si dichiarassero servi fedeli del re; non sudditi, servi.

I favori che in progresso di tempo venissero accordati da una delle alte parti contraenti ad una terza Potenza, profiteranno di pien diritto all'altra parte.

Fermi i dazi di favore stipulati coi vigenti trattati sardo-franchi, si dimandano riduzioni sull'entrata in Francia dei risi, filati grossolani di lino e canapa, sui frutti secchi e freschi, sui frutti oleari, sulla ruggia, sulle carni porcine, sul Sommacco, e miglioramenti reciproci per l'esportazione degli stracci e cordami vecchi destinati alle cartiere.

E prima di tutto applicazione pura e semplice al Regno d'Italia delle riduzioni accordate al Belgio col trattato del maggio ultimo, nello stesso modo che la Francia lo ha immediatamente applicato all'Inghilterra.

Abolizione del certificato d'origine nel caso d'importazioni dirette; ammissione alla Borsa di Parigi di titoli industriali italiani con reciprocità per i titoli industriali francesi; abbandono d'ogni diritto, tassa o carico nei casi di salvataggio; abbandono d'ogni diritto di transito nei rispettivi paesi, sono altrettanti benefizi che il commercio e la marina delle due Alte Parti contraenti potranno raccogliere dall'applicazione di un trattato in cui predominano i più larghi principi della libera concorrenza e della reciproca la più assoluta.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, 10 settembre, all'Hayas:

Molti giornali hanno annunciato che il governo austriaco aveva risolto di aumentare di trentacinque mila uomini la forza della terz'armata che, da due anni circa, trovasi distribuita nell'Ungheria.

Non è precisamente così; sulla proposta del generale Degenfeld, ministro per la guerra, si è deciso che si ritirerebbero dall'armata d'Italia trenta mila uomini circa, per avviarli alle frontiere permetterà di respingere coll'armi tutti di violenza, che potessero essere tentati sul territorio austriaco, durante la guerra contro i turchi nel Montenegro, nel Erzegovina, ed anche nella Servia.

Quest' aumento di precauzioni militari è, senza dubbio, comandato e giustificato dalle complicazioni e proporzioni che vanno assumendo gli avvenimenti nelle provincie cristiane dell'occidente, dell'impero turco, le più vicine alle frontiere magiare. Fa d'uopo tuttavia osservare come, giusta gli ultimi opposti dei comanti austriaci in Ungheria, non vi sia immediatamente veruna insurrezione; lo stesso può dirsi della Venezia.

Affermavasi oggi essere stato deciso, in un Consiglio di gabinetto che, prima di decretare, come a Pesth, lo scioglimento della Dieta slavo-croata ad Agram, il governo imperiale farebbe un nuovo tentativo amichevole per indurre quell'assemblea ad eleggere i deputati ch'essa, secondo il diploma

di febbraio, è in dritto d'invitare al Consiglio centrale dell'impero.

DANIMARCA

— I fogli di Copenaghen annunziano essere arrivato in quella città il generale Solaroli accompagnato dal capitano suo figlio e dal cav. San Martino, incaricato d'affari d'Italia presso le Corti scandinave.

Il re Federico VII accoglieva, il 4, lo inviato del re Vittorio, il quale gli presentò le insegne dell'ordine dell'Annunziata; indi lo invitò a banchetto di gala, a cui intervennero i primi dignitarii dello Stato ed il corpo diplomatico.

SPAGNA

— L'Opinione reca.

La notizia della Corrispondenza di Madrid che il governo spagnuolo ricusi di consegnare gli archivi dei consolati napolitani non è confermata dei dispacci ricevuti direttamente. Dai quali risulta però che il barone Tecco aveva fatto istanze per avere quegli archivi che spettano al governo italiano. Il rifiuto sarebbe una prova di malvolere del tutto ingiustificabile.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 15 (sera).

Il *Constitutionnel* smentisce che il governo francese aspiri ad avere la Sardegna. Dichiarò che il governo francese vuole l'unità d'Italia colla sicurezza del Papa. Ripudia qualunque simpatia per i principi decaduti. annunzia che la Francia passerà le Alpi, ove l'Austria varcasse il Mincio.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 18.

La *Nazione* ha da Roma in data del 14. La Sacra Consulta ha condannato a morte il preteso autore dell'omicidio del gendarme commesso la sera del 29 giugno. Raccomandò alla clemenza del Papa il condannato perchè

il processo non forniva limpidissime prove di reità. Il Papa ha negato la grazia. Continuano gli arruolamenti pel brigantaggio. Un frate Teresiano n'è il principale autore. È smentita solennemente la notizia data da *Nuova Europa* circa la cessazione del Comitato Nazionale Romano.

Napoli 18 — Torino

Parigi 18 New-York 7. — Il Principe Napoleone giunse il giorno 4 a san Luigi.

Roma 14 — Gramont resterebbe a Roma no al 30 corr. — I giornali annunciano che Lavalette partirà il 20.

Napoli 18 (sera tardi) Torino

Chieti 18 — Il Consiglio Provinciale chiuso la sessione all'11 del corr. mese per si numerosi provvedimenti pel bene della provincia — stabilite somme per molti oggetti di pubblica utilità concorso al monumento di Cavour, esposizione triennale e fondazione della Cassa di risparmio, Asili infantili, Comizi agrarii, ospizii di mendicanti nei 3 circondarii, sussidii ai comuni per le istruzioni elementari, sovvenzione alla biblioteca, istituzione di una Gazzetta dei Comuni, organizzazione degli interessi comunali, della provincia.

Fondi piem. 70. 90 — prestito 1861 — 25 — Metall. austr. 67 75.

Napoli 19 — Torino 18.

Parigi 18 — A Ragusa sarebbe attesa flotta Russa.

Varsavia 17 — I rigori continuano. I furono saccheggiate parecchie botteghe — polizia non interviene.

Napoli 18 — Torino 18.

Vienna 18 — È inesatto che il granduca Costantino di Russia venga a Vienna.

Costantinopoli 11 — Favore crescente Capoudan Pascià — Caduta probabile del sir Ali — La diminuzione di prezzo della carta monetata continua — La lira inglese vale 2 piastre. Nessuno è pagato. — Il Pascià d'gitto colmato di cortesie invierebbe al Sultan in regalo tre Corvette.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNUNZIO

PILLOLE del Dott. PAOLI da Parigi

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole interamente esenti da sostanze minerali

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un'importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno, poichè si possono prendere al pranzo senza cambiare ciò che la persona è abituata a mangiare, senza togliere le occupazioni, e sì in viaggio che in riposo. Costituiscono un purgativo infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare **Rigeneratore del Sangue**. — Prezzo della boccetta Carlini 6; che contiene 25 purghe per guisa che è a più buon mercato che l'Olio di ricino e la Magnesia, che purgano infedelemente e spesso irritano il tubo intestinale senza risultato nessuno.

Prendonsi queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille
Coliche — Emorroidi — Febbri intermitten-
di ogni specie — Gotta — Idropisia — In-
gestione — Irregolarità dei mestruj. — Mac-
chia della pelle — Malattie biliose — Malattie venere
Mal cuduco — Mal di capo — Mal di gola
Mal di pietra — Ritenzion d'orina Vermine
ogni specie.

Per garanzia delle vere Pillole, a ciascuna di esse vi è stampato per un mezzo magnifico il nome del Dott. Paoli a Parigi.

Deposito generale in Parigi, Pécot Farm. 16 Ripa de l'Orme, e in Napoli Teodoro Grieb, Strada Toledo, N.° 4 p.° p.° Leonardo e Romano Toledo 303. Fabrocini Str.ª Chiaja 200. I nizio, Largo dei Fiorentini, 23. De S monc Farm. 16. San Giacomo, nelle provincie ai corrispondenti del Grieb.